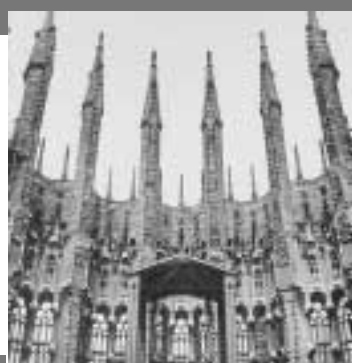


“ Venerdi e sabato il vertice che dovrebbe rilanciare il processo deciso due anni fa per favorire lo sviluppo e l'occupazione ”



Il documento italo-britannico esalta la flessibilità e tutti i costi dimenticando nei fatti gli impegni presi a Lisbona. I sindacati europei lanciano l'allarme

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Andare a Barcellona per dimenticare Lisbona? L'interrogativo si riferisce alle due città europee che ospiteranno (la prima) e che hanno ospitato (la seconda) i summit Ue dedicati, prevalentemente, al rilancio della crescita, dell'innovazione e della piena occupazione in Europa. La riunione dei capi di Stato e di governo (Consiglio europeo) che venerdì e sabato si terrà nella capitale della Catalogna dovrebbe, nelle intenzioni, rilanciare il «processo» avviato due anni fa con due obiettivi precisi: una crescita del 3% e un tasso di occupazione nel 2010 al 70% (attualmente è attestato al 61%, e in Italia ancora altri dieci punti in meno). Si tratta, allora, in condizioni economiche molto differenti, del varo di una strategia ambiziosa fondata su una politica «mista» - riforme strutturali e rafforzamento della coesione sociale - che fosse in grado di condurre verso un'Europa «basata sulla conoscenza» e di trasformarsi nella più competitiva economia del mondo. L'imminente incontro, il cosiddetto «vertice di primavera», a Barcellona sotto la presidenza del governo spagnolo, dovrà verificare se la strada è stata imboccata senza ripensamenti oppure se la sfida europea è destinata a subire dei gravi ritardi o, addirittura, dei radicali ripensamenti.

C'è una partita di politica economica e sociale di primaria importanza in gioco sul tavolo dei leader europei. E che si dispiega durante il semestre guidato da un governo di centro-destra, come quello di José María Aznar, e sullo sfondo di un'importante serie di appuntamenti legislativi che, da oggi a settembre, interesseranno anche paesi-chiave dell'Unione, come la Francia e la Germania. È la partita dell'«Europa sociale». Che, negli ultimi tempi, ha dovuto registrare nuovi e agguerriti nemici. Tra questi avversari, come ieri ha ricordato il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, ci sta il governo italiano che esibisce un'aperta ostilità e la «dimostrerà tra qualche giorno a Barcellona». In verità, ci stanno anche vecchi nemici dell'«Europa sociale», come la Gran Bretagna di Tony Blair che,

# Lavoro e crescita, sfida nella Ue

A Barcellona il summit dei Quindici. Sul dossier sociale pesa il patto Berlusconi-Blair



Un'immagine di una manifestazione francese per la riduzione a 35 ore lavorative settimanali. A destra poliziotti spagnoli a cavallo pattugliano il Palazzo dei Congressi a Barcellona dove si svolgerà il summit

guarda caso, ha firmato con Berlusconi, il 15 febbraio, il famoso documento sulle «riforme del mercato del lavoro». Dove, nel nome della flessibilità a tutti i costi, si dimenticano, appunto, gli impegni di Lisbona che hanno messo insieme l'urgenza di ammodernare l'Europa con il mantenimento del modello sociale esistente.

Nella lettera d'invito che ha inviato ai suoi colleghi del Consiglio europeo, il presidente Aznar ha detto che è «vitale» arrivare a Barcellona per «ottenere risultati concreti» e per «cogliere gli obiettivi che più interessano i cittadini europei». Genericamente, Aznar ha

citato: «più posti di lavoro, maggiore capacità di crescita e maggior prosperità per tutti». È lo slogan di «Più Europa» che Aznar ha voluto per la sua presidenza. Ma, nella sua lettera, non c'è traccia della diversità di opinioni che esiste in Europa sulle delicatissime tematiche economiche e sociali. Il rallentamento economico, anche dopo gli eventi dell'11 settembre, ha aperto una fase delicata che ha tentato più d'uno a dimenticare gli impegni di due anni fa. E a spingere per un cambiamento di rotta, per una lettura unilaterale della strategia, che si vorrebbe, adesso, caratterizzata soltanto dal-

ripetutamente proclamate, riforme strutturali. Bene, dunque, la piena liberalizzazione dei mercati, anche se sull'energia elettrica e il gas l'opposizione francese complicherà i lavori del summit. Bene il completamento del mercato unico nei servizi finanziari, bene le profonde riforme del mercato del lavoro. E il resto? Il resto, secondo questa tesi, può attendere. Il governo economico da affiancare alla politica monetaria, anche. E il modello sociale europeo, potrebbe anche essere ritoccato e, in ogni caso, mai più integrato.

La partita è complicata. I sindacati europei hanno dato l'allarme

e, domani, con una manifestazione per le vie di Barcellona, rinnovano la richiesta di unire flessibilità e sicurezza, responsabilità e solidarietà, chiederanno conto sull'assenza del famoso coordinamento delle politiche economiche, una volta introdotto l'euro. Il presidente della Commissione, Romano Prodi, oggi, in una conferenza stampa a Bruxelles, ricorderà che il Consiglio europeo di Barcellona sarà una «stappa cruciale». Prodi spinge, sollecita, incalza. È così che la strategia di Lisbona rischia di deragliare, ripeterà che «resta ancora molto da fare», richiamando l'attenzione sulla mancata approvazione della direttiva sul «brevetto comunitario», sul progetto «Galileo» fortemente osteggiato dagli Stati Uniti e sul nuovo quadro giuridico dei mercati pubblici. Prodi, di recente, ha già detto d'aver percepito le «gravi preoccupazioni» dei cittadini europei, dei rappresentanti delle imprese, perché «non vedono ancora gli effetti concreti delle riforme nella loro vita quotidiana». Il presidente della Commissione «spera» che dal summit di fine settimana parta un impulso alle riforme, emergano risultati concreti sugli obiettivi a lungo termine sull'occupazione, il rafforzamento della coesione e il miglioramento dell'ambiente, un aspetto, quest'ultimo, sottolineato dal vertice Ue di Stoccolma.

Anche il parlamento europeo ha detto la sua in vista di Barcellona. In una risoluzione ha ribadito la «validità» della strategia globale di Lisbona e ha, significativamente, sottolineato che la realizzazione della piena occupazione dipende non soltanto «da misure volte a creare nuovi posti di lavoro ma anche da misure volte a creare posti di lavoro migliori». L'assemblea parlamentare ha riconosciuto la necessità di mettere in campo iniziative che «favoriscono nuove tipologie di lavoro» ma in «modo tale da assicurare un equilibrio tra flessibilità e sicurezza».

**clicka su**  
[europa.eu.int/inst-it.htm](http://europa.eu.int/inst-it.htm)  
[www.europarl.eu.int](http://www.europarl.eu.int)  
[ue.eu.int/it/info/indx.htm](http://ue.eu.int/it/info/indx.htm)  
[europa.eu.int/pol/index-it.htm](http://europa.eu.int/pol/index-it.htm)



## La campagna elettorale francese si «italianizza». Scambi di insulti fra i due contendenti

# Al vertice Jospin e Chirac arrivano da separati in casa

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

**PARIGI** Sarà più difficile delle altre volte. Di solito presidente e primo ministro, per quanto di opposte convinzioni politiche, ai vertici internazionali si sono sempre presentati uniti. Hanno sempre tenuto propositi concordanti. Hanno sempre inalberato grandi sorrisi, uno accanto all'altro, alla conferenza stampa finale. E un po' la Quinta Repubblica che si autodefinisce: la prima ministro governa, ma su esteri e difesa il presidente mantiene il suo «droit de regard». E su questi temi i due parlano una sola lingua: ne va dell'interesse nazionale. Ma a Barcellona non sarà facile esibire armonia e comunanza di pensiero. Gli sguardi dei francesi - e anche quelli degli altri membri dell'Unione europea - saranno puntati su Lionel Jospin e Jacques Chirac come mai era accaduto prima. Li passeranno ai raggi x, attenti ad ogni gesto e sfumatura. E ne trarranno conclusioni politiche non certo ininfluenti.

La prima ragione è una naturale curiosità per una coppia costretta ad una coabitazione ormai armata. Sono candidati l'uno contro l'altro alle prossime presidenziali. È praticamente sicuro che saranno i due soli sopravvissuti per il grande scontro del secondo turno,

il 5 maggio prossimo. Ma questo accadde anche tra Mitterrand e Chirac nell'88, senza conseguenze visibili. La seconda ragione è che lo scontro elettorale, fino a domenica virile ma condotto da ambo le parti sui binari della correttezza, ha invece deragliato brutalmente. A dar fuoco alle polveri è stato - in maniera inattesa - il solitamente compito Jospin. Chiacchierando con i giornalisti ha qualificato il suo avversario e tuttora presidente di «stanco», «usurato», «invecchiato». L'ha insomma attaccato sul piano personale, cosa normalmente vietata dal codice non scritto della tenzone presidenziale. La reazione dell'altro è stata giovanilmente viperina: quello di Jospin sarebbe stato «un delitto d'opinione», una «deriva sconvolgente rispetto ai francesi». Un po' come quei giudici che tanti fastidi gli

Il presidente in carica tenterà di primeggiare sul suo primo ministro in vista del voto di aprile

hanno procurato, «con metodi che ricordano tutti gli estremismi e tutti i fascismi». Giudici «amici» dei socialisti... Insomma il dibattito elettorale in qualche ora si è piuttosto italianizzato. Per questo ritrovare concordi di toni e contenuti nel fine settimana a Barcellona sarà una bella acrobazia. I socialisti, in particolare, sono preoccupati per qualche iniziativa che potrebbe assumere Chirac. Non sanno bene quale, ma sono certi che il presidente approfitterà del vertice europeo per prendere una ruota di vantaggio sul «suo» primo ministro.

Il tema che sarà al centro dei lavori di Barcellona in effetti si presta a levate di scudi tipicamente

francesi. Parigi infatti sarà non sotto osservazione, ma anche sotto pressione: da parte dell'asse liberista composto da Blair-Berlusconi-Aznar, e anche della Commissione europea e del suo presidente Romano Prodi. Si tratta del grande tema della liberalizzazione dei mercati dell'energia. La Francia ha già resistito a numerosi at-

tacchi congiunti: l'ultima battaglia si svolse al vertice di Stoccolma un anno fa. A respingere gli affondi di tutti gli altri furono in tre: Chirac, Jospin e Schroeder. L'asse Parigi-Berlino bloccò la richiesta di un calendario per l'apertura totale dei mercati. L'accusa che si rivolge alla Francia è di svolgere un'attività di corsaro in Europa, dove l'EDF ha moltiplicato le acquisizioni, ma di iperproteggere al contempo il suo mercato interno. I francesi negano: sostengono di rispettare le quote di apertura imposte attualmente dai testi europei (30 per cento per l'elettricità e 20 per cento per il gas) e accusano gli altri paesi di praticare metodi di protezionismo occulto. Per Barcellona appare in vista un possibile compromesso: si dei francesi ad un calendario, ma soltanto per l'apertura dei mercati ai gruppi

professionali, e non ai consumatori privati. In cambio Chirac e Jospin (i rispettivi staff hanno lavorato insieme sulla questione) vorrebbero vedere consacrata in un testo ufficiale la nozione di «interesse generale», quella che anima lo spirito del «servizio pubblico». Di quest'ultimo - che per i francesi, di destra o di sinistra che siano, ha valore di icona intoccabile - vorrebbero anche definire in campo europeo «un solco comune di obblighi»: non solo per l'energia, ma anche per i trasporti e le comunicazioni. Su questo terreno finora presidente e primo ministro si sono mossi come un sol uomo. Ma ora, a qualche settimana dal primo turno, uno dei due potrebbe partire in fuga, tenendo di lasciare l'altro al palo. Chirac in particolare, la cui popolarità scende, mentre sale quella di Jospin. Per questo i partner europei osservano preoccupati. Temono un ulteriore irrigidimento francese.

La posizione di Jacques Chirac non è delle più comode. Deve smarcarsi dal suo primo ministro, ma senza cadere nelle braccia dell'asse liberista anglo-italo-spagnolo. Deve difendere la nozione di servizio pubblico, ma senza apparire troppo «di sinistra». Sette anni fa per lui le cose furono più facili. Giocò la carta della «frattura sociale» da risanare, delle ineguaglianze da livellare, degli esclusi da recuperare. Drenò voti a sinistra, e vinse contro lo stesso avversario di oggi, Lionel Jospin. Ma, una volta eletto, della «frattura sociale» non ha più parlato. Il «servizio pubblico» potrebbe essere la sua arma per il 2002, per quanto spuntata. Lionel Jospin appare più indicato, per storia e appartenenza politica, per opporsi all'ondata liberalizzatrice.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 3, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO C., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
 REGGIO E., via Barberini 86, Tel. 05.4200891  
 ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La sezione Ds Rinascita ricorda il compagno

**CLAUDIO GARIBOLDI**

Dal 1945 militante e dirigente intelligente e generoso

L'Anpi ricorda con grande rimpianto il compagno

**CLAUDIO GARIBOLDI**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
 14.00 - 18.00

Sabato ore 9.00 - 12.00